

10/2/45

INACA LITIA

STATISTICA DEGLI ALLARMI

Quante volte le sirene hanno suonato a Torino?

ario »
ero ge-
estrema
porale
aglione
« Lit-
ro il
Arti-
presen-
no. del
la Bri-
e del
nile. Il
a com-
illa te-
ntro i
to del
spiora-
o, che
i della
gati
plina
regati
tonci-
gior-
nuovo
i ca-
ll'In-
rela-
o nei
che
onti-
la.
gli
rente
agio,
eces-
ipon-
stato
e il
onte
lavo-
ri e
ssato
del

Quanti allarmi finora in città? E chi li ha mai contati? Non pochi sono i competenti, i meticolosi, gli amanti della statistica, che danno cifre, le più disparate.

Al 31 gennaio ultimo scorso, gli allarmi « suonati » erano 374; la cifra ci viene indicata dal colonnello Lanfranchi, del Comitato Prov. Protezione Antiaerea, il quale, con cordiale accondiscendenza ci fornisce altri dati traendoli da un complesso di materiale statistico che apparirà tra poco sull'annuario municipale.

Il colonnello Lanfranchi sfogliando un suo librone, adunque, ci può assicurare che l'allarme durato più a lungo, fu quello della notte del 28 settembre 1941. Erano le 23,54' esatte; e quando le sirene ulularono per il cessato allarme quasi abbagliava; erano le 4,09. Duecentocinquanta cinque minuti prima, i torinesi sono rimasti nei rifugi. Quella notte la difesa antiaerea sparò qualche colpo soltanto; l'incursione nemica, si svolgeva al margine della città. Le bombe furono gettate a Vao-vo dove vi fu strage di case. Dopo l'allarme uscendo dai rifugi, si notò dalla parte di Stupinigi, il cielo arrossato di fuoco.

L'allarme della prima incursione sulla nostra città fu suonato il 12 giugno 1940, due giorni dopo l'entrata in guerra. Le sirene ulularono alle 1,40; dopo 87 minuti l'allarme cessò. Quella notte, furono gettate 44 bombe da 50 e 100 libbre, pari a 45 e 90 chili caduna. Il bilancio fu ben grave: 14 morti e 40 feriti.

Fortunatamente non tutte le volte che fu suonato l'allarme comparvero i messaggeri della morte. Sorvoli e ricognizione si alternarono benché gli allarmi avessero lunga durata. Quello del 10

settembre 1940 durò 251 minuti; quello del 14 aprile 1943 durò 205' e furono dei più lunghi.

Poi vennero le notti nere. Quelle notti che tutti coloro che erano in città ricordano. Culminate in quella del non dimenticabile 13 luglio 1943, durante la quale furono sganciate 368 bombe fra le 500 e le 4000 libbre. E per di più la città fu letteralmente inondata di spezzoni incendiari; e fecero la loro apparizione in gran numero le bombe al fosforo. L'allarme durò 145 minuti; esattamente, e cioè dall'1,35 alle 4; e l'incursione portò a morte a 836 persone mentre ne rimasero ferite circa 900. Gravi, anzi gravissime, per gli spezzoni e le bombe incendiarie, furono le incursioni dell'8, 13 e 16 agosto 1943; una vera calamità, anche se, fortunatamente, non si dovettero registrare molte vittime.

Sul brogliante che è tra le mani del colonnello Lanfranchi, le cifre si incolonnano. Allarmi brevi, quasi tutti diurni, con lancio di bombe di non grosso calibro. Si tratta di caccia-bombardieri, che portano bombe da cinquecento libbre. All'ultima pagina, siamo al gennaio scorso. Tutti segnali di « allerta ». Si tratta di mitragliamenti isolati, che non costituiscono operazioni di guerra, ma delle lituose battute di « caccia all'uomo ». L'ultima, quella del mitragliamento del palazzo a fianco della Basilica di Superga: un pilota, gettatosi in picchiata proprio sopra lo stabile, ha scaricato la sua mitragliatrice, scalfendo una finestra alla quale era una donna con il suo bimbo. Gettata istintivamente all'indietro la donna è stata salva per miracolo, mentre una gragnola di proiettili tempestava il cortile del fabbricato.

1.
e s
CAI
al
eleg
ham
fam
prez
sagg
indu
06
Dinc
sepp
lo,
rent
701
glia
27.
Ota
gnat
to)
Raff
buri-
rant
Giov
stac
Giul
gelo
da C
cesco
716
mari
da V
719
720
730
l'imb
da I
teo;
dre;
Tura
mont
ta A
sco
tore
Onor
Giust
chele
da il
ceanz
dal
vann
749
751
cheri
rande
Carlo
da A
na;
Verro
Fran
tore
Alba;
753
Vigo.

La morte | Sport benefico